

L'URSS ha la più potente flotta atomica del mondo

In decima pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 202

★

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità
15 giorni L. 500 45 giorni » 1.400
30 giorni » 950 60 giorni » 1.850
L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

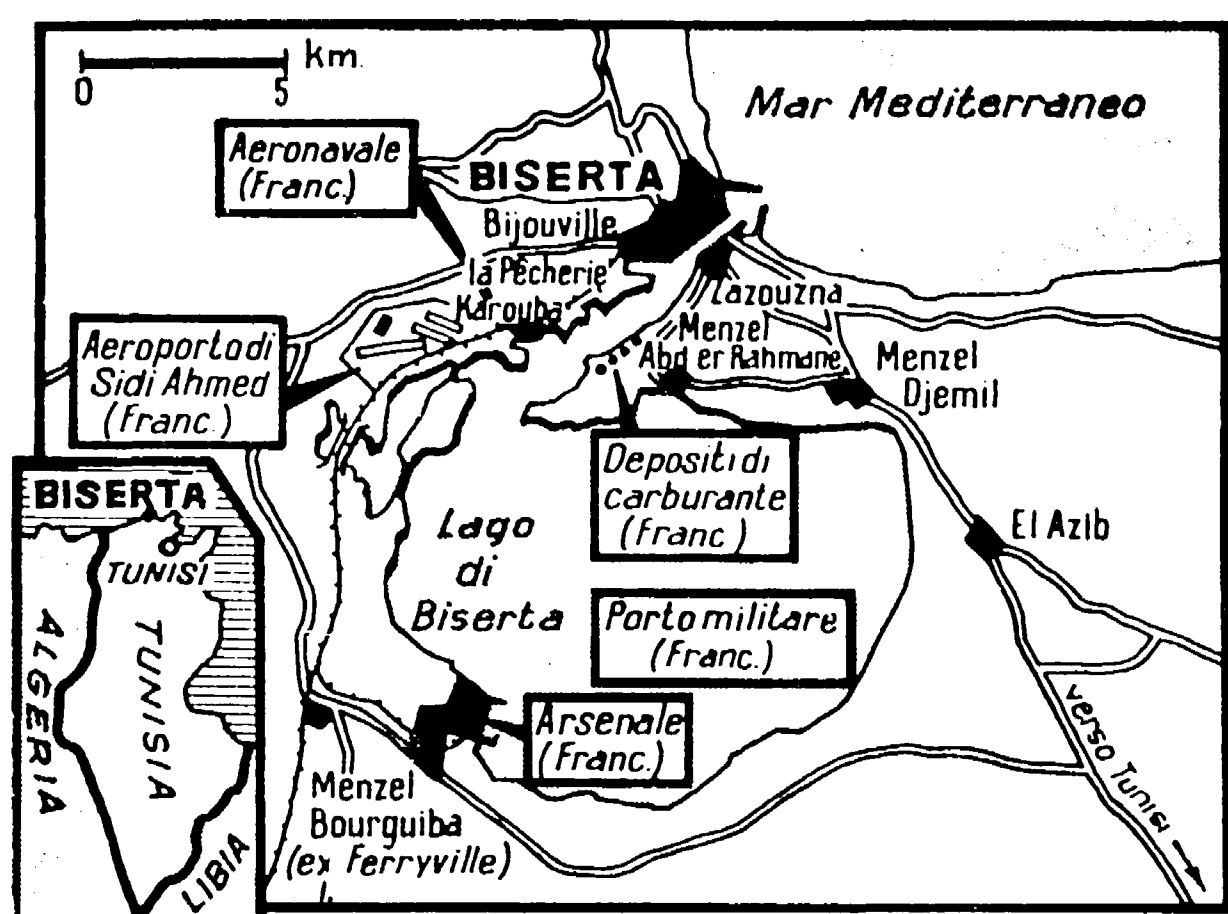
SABATO 22 LUGLIO 1961

UNA MACCHIA INCANCELLABILE NELLA STORIA DELLA FRANCIA

Biserta occupata dai paràs dopo un terribile massacro

Selvaggi attacchi dell'aviazione hanno preparato l'offensiva dei « paras » e delle truppe corazzate — Migliaia di profughi abbandonano la città — Messaggio di Burghiba al popolo: « Combatteremo sino all'ultimo, militari e civili » — Tutto il mondo arabo solidale con la Tunisia

(Dal nostro inviato speciale)



TUNISI, 21. — Biserta è caduta. Per 24 ore i combattenti e la popolazione hanno conteso palmo a palmo il terreno, le strade, le case, i paràs e i carri armati francesi. Poi hanno dovuto cedere alla potenza della macchina bellica colonialista. Come già i nazisti per Varsavia i francesi possono dunque annunciare al mondo che « l'ordine regna a Biserta ».

Investita dall'aria e da terra dall'offensiva selvaggia dell'aviazione, dei paracadutisti e delle truppe corazzate francesi, Biserta è caduta dopo aver lottato eroicamente, trasformata in un campo trincerato ore e combattenti tunisini hanno lottato strada per strada, casa per casa. Tre navi da guerra — gli stessi incrociatori che ieri erano giunti all'imboccatura del porto — una portaerei e diversi caccia hanno cannoneggiato l'abitato di Biserta dall'interno del grande lago. C'è voluto tutto questo: paràs, carri armati, navi, bombe al

maiale, per avere ragione dell'eroismo dei soldati della guardia nazionale tunisina, dei colonnati del Neo Destur, sostenuti dalle donne, dai vecchi, dai bambini. Ci sono stati, nella cronaca di oggi, atti di eroismo senza pari. A La Pecherie i soldati e i volontari civili hanno resistito dall'alba sino a metà del pomeriggio all'attacco feroce dei paràs e hanno ceduto soltanto di fronte ai mezzi corazzati. Gli operai della Cementeria e i soldati che presidiavano contro la fabbrica hanno combattuto per 27 ore contro i paràs, contrattaccando con-

nuamente, rispondendo con un attacco ad ogni attacco: colonnati, La popolazione di Menzel Djemel hanno resistito impavida al bombardamento aereo ed hanno poi accolto a facilità i soldati francesi che esordivano di avere, senza a se soltanto « terra bruciata ».

Appena la notizia dell'attacco a Biserta era giunta a Tunisi, la radio trasmetteva un messaggio del governo alla guarnigione della città: « Il presidente della repubblica Habib Burghiba, comandante supremo delle forze armate in base alla Costituzione, vi ordina di resistere con tutti i mezzi all'occupazione della città da parte delle forze francesi. Coraggio, Dio vi aiuti ».

Migliaia e migliaia di profughi — vecchi, donne e bambini — abbandonano la città, tragiche colonne la rimasta senza acqua, senza gas, senza elettricità e con scarso pane, invadono i vicoli tagliati dagli specialisti in assassinio delle brigate d'élite dei paràs fatti venire dall'Algeria.

I francesi avevano deciso nella notte di uscire dalla base e di portare l'aggressione nel cuore stesso della città e nel resto del paese.

Colonne di paràs corazzate da mezzi corazzati, hanno infranto stanotte le barricate erette dalla guardia nazionale tunisina attorno alla base navale. Forti della superiorità dei loro mezzi le truppe francesi si sono rapidamente attestate attorno a Menzel Burghiba e Menzel Djemel, due piccoli centri posti a pochi chilometri dalla base militare francese.

L'azione contemporanea si è lanciata sulla città. I bengala illuminavano a giorno la scena. I primi aerei lanciarono su Biserta degli assurdi volantini che incitavano alla « resa » una quarantina che presidiava una città colpevole di aver rifiutato del proprio legittimo governo. Subito dopo i caccia, bombardieri si accanirono sul facile bersaglio con le mitragliere e con i lanciarauci. Nella stessa tempo alcune squadrette bombardarono e interruppero la strada statale Biserta-Tunisi.

Biserta era così isolata. Alle sette di stamane il bombardamento aereo riprendeva per alcune ore. Quando lo scoppio delle bombe aeree si era appena acquietato avvenne l'attacco delle truppe parà. Dall'aria scendevano i paracadutisti, mentre da terra la fanteria avanzava, protetta da squadroni di carri armati e riusciva a penetrare nella periferia della città e ad arrivare — ma soltanto — al calar della sera — sino al centro.

Mentre Biserta difendeva con tanta eroica determinazione se stessa, le truppe tunisine che nel sud del paese erano in marcia verso la « quota sabariana 233 » — per piantare simbolicamente la bandiera tunisina e affermare la sovranità di Tunisi su quella zona — venivano attaccate prima dall'aviazione e poi da speciali truppe francesi montate su mezzi corazzati e lasciavano sul terreno un centinaio di morti.

Sottostante all'attacco incessante dell'aviazione, colpite sui fianchi dalle truppe corazzate, le colonne tunisine continuavano tuttavia la marcia nell'illuminante distesa di sabbia, senza un riparo, senza alcuna protezione.

È impossibile tentare un bilancio delle perdite. Fonti tunisine parlano di 200 morti e di circa 600 feriti nella sola giornata di ieri. Ma i nomi che il sanquinario attacco su Biserta e sulle truppe

L'aggressione discussa al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 21. — All'ora italiana di ieri, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è riunito per discutere l'aggressione francese alla Tunisia.

Il tunisino Mehdi Slim, che partecipa al dibattito in qualità di inviato, ha documentato il costante rifiuto francese di abbandonare il territorio di Biserta e comunque a prendere i suoi impegni, a concedere la libertà di movimento contro la Tunisia.

Slim ha contestato affermando che se fosse membro del Consiglio di Sicurezza chiederebbe un'inchiesta dell'Onu per accertare la verità e di quanto egli ha detto.

Il delegato francese Bernard, intervenendo subito dopo, ha cercato di addossare le responsabilità dell'aggressione sulla Tunisia ed è inteso ad affermare che « l'attacco di Biserta » sarebbe partito più che da un governo, da un gruppo di « terroristi » che non da quello tunisino. Il delegato americano, d'altra parte, non ha mancato di contestare le affermazioni di Bernard, sostenendo che gli Stati Uniti sono profondamente disposti a cooperare con la Tunisia per la pace e la sicurezza nel Mediterraneo.

Dopo il dibattito, il Consiglio di Sicurezza ha deciso di convocare una riunione straordinaria per discutere l'aggressione francese alla Tunisia. Il rappresentante della Russia ha sostenuto la necessità che le parti del conflitto siano portate alla radice, ovvero che le truppe francesi dal territorio tunisino.

Il delegato sovietico, dopo aver fatto notare come per tre anni la Francia abbia opposto un rifiuto sistematico a qualsiasi discussione riguardante lo scoppio della base, ha chiesto alla delegazione francese di « sgombrare » la zona non ancora da qualche giorno di occupazione per permettere ai promossi di procedere allo sgombrare delle proprie truppe.



BISERTA — Due drammatiche immagini delle distruzioni apportate dai colonialisti (Telefoto)

Intervento di Togliatti alla Commissione esteri

L'Italia deve prendere una sua iniziativa di pace

Dibattito sulla relazione del ministro Segni con interventi di Lombardi, Del Bo, Gui e Saragat — Berlino e Biserta

Si è tenuta ieri a Montecitorio la riunione della Commissione esteri della Camera. La riunione si è aperta con una introduzione del ministro Segni sulla quale si è poi sviluppato il dibattito.



Il compagno Palmiro Togliatti

Presidente del Consiglio italiano, su cui sono state pubblicate alcune notizie di stampa, non c'è nulla di deciso. Non è vero che sia stato compiuto un passo dal governo italiano per effettuare questo viaggio. La settimana scorsa l'ambasciatore sovietico a Roma ha chiesto un'udienza all'on. Fanfani. Quest'udienza non ha potuto ancora avere luogo. Quando sarà avvenuta, saranno dati maggiori chiarimenti alla Camera.

Comunque, se il viaggio si svolgerà, non provocherà alcun mutamento della politica estera italiana. La vertenza « fra l'alleanza repubblicana francese e il governo tunisino col quale l'Italia ha sempre intrattenuto amichevoli rapporti »

Sul viaggio a Mosca del

Riuscito il secondo lancio umano USA

Effettuato con successo da Grissom un volo sub-orbitale di 500 km.

La capsula nella quale aveva viaggiato il pilota americano è affondata nell'oceano perché il portello si è aperto poco prima del previsto - Il pilota è stato costretto a nuotare sinché non lo hanno raccolto gli elicotteri



OCEANO ATLANTICO — Il cosmonauta americano Grissom (al centro) esce dall'elicottero che lo ha tratto fuori dalla capsula dopo l'ammiraggio, sul ponte della « Randolph » (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

CAPE CANAVERAL, 21. — Un secondo americano — il capitano Virgil « Gus » Grissom, di 35 anni — ha completato con successo un'orbita sub-orbitale, tornando incolume a terra. Mentre il buon corso del volo era per certi versi il più « scontato », il lancio di Grissom, venendo dopo quello sovietico del 12 aprile e quello americano del cinque maggio, nel fatto l'ultimo exploit del capitano Grissom è stato per alcuni versi il più drammatico dei tre. Grissom è sceso in mare (secondo il previsto), ma la capsula entro la quale egli era affondata anziché galleggiare e il capitano ha dovuto sostenersi a nuoto fino all'arrivo (d'altronde quasi immediato) degli elicotteri che lo hanno tratto dall'acqua. Anche nella fase del volo il lancio di Grissom ha avuto momenti più duri di quelli occorsi ai suoi due predecessori: nella di-

scesa la capsula si è « arritata » e Grissom ha dovuto sopportare un'accelerazione pari a dieci volte quella della forza di gravità, un valore assai vicino al limite ultimo di tollerabilità. Il lancio, avviato già due volte per le cattive condizioni atmosferiche e ritardato anche oggi a due riprese, è avvenuto alle 8.21 ora locale (13.21 ora italiana). Il cielo non era del tutto sgombro. Grissom, che da più ore ormai era all'interno della capsula, è stato « sparato » attraverso il buco nelle nuvole. La partenza è stata senza accensione del grande razzo « Redstone » che ha portato in alto la capsula è stata del tutto regolare. Da terra si è vista la scia rossogialla del razzo inflare uno spiraglio tra le nuvole che coprivano Cape Canaveral dalle 7 di questa mattina. Per una ventina di secondi ALVIN B. WEBB JR. (Continua in 16. pag. 1. col.)

Volontari libici e algerini

IL CAIRO, 21. — Oltre un centinaio di volontari libici e algerini sono presentati all'ambasciata tunisina di Tripoli per chiedere di andare a combattere a fianco ai tunisini nella battaglia di Biserta. Analoga richiesta hanno fatto a Tunisi numerosi al-

(Continua in 9. pag. 7. col.)

(Continua in 16. pag. 5. col.)

